

## ANALISI D'OPERE

A. CARACCILO, *Religione ed eticità*, Morano, Napoli 1971. Un volume di pp. 371.

Sebbene raccolga saggi, editi ed inediti, di diversa provenienza, il volume ha un carattere sicuramente unitario, come conseguenza dell'organicità e coerenza interna del pensiero che vi si esprime.

Nella visione del Caracciolo, la filosofia della religione non ha per oggetto proprio questa o quella religione, né una reale o presunta religione « assoluta », bensì la religione intesa come un *modo* e una *struttura* costitutivi della coscienza dell'uomo, « un *modo* in virtù del quale sono possibili le religioni, e, anche fuori delle religioni, è possibile, anzi necessario, uno specifico atteggiarsi religioso dell'uomo; una *struttura* in forza della quale ogni possibile determinarsi dell'uomo — dal comunicativo al filosofico all'estetico — assume necessariamente respiro e orizzonte religioso » (p. 119). Il Caracciolo inserisce la sua riflessione sulla religione nell'ambito della tradizione del liberalismo religioso, in cui comprende soprattutto pensatori come Lessing, Kant, Herder, Hegel, Schleiermacher, e fra i contemporanei significativamente Jaspers e Heidegger. L'accettazione della tradizione liberale, nel Caracciolo, è naturalmente vagliata attraverso la riflessione critica. Egli trova parzialmente giustificate le accuse mosse contro la posizione liberale di nutrire una concezione mitica del necessario progresso come conseguenza dell'interpretazione della religione secondo le categorie del pensiero moderno e di mancare del senso della finitudine dell'uomo, ma, poiché nega che l'ottimismo storico e la concezione dell'infinità dell'essenza umana, vanificatrice della distanza radicale tra Dio e l'uomo, siano parti essenziali della posizione liberale, esclude che quelle accuse abbiano un valore decisivo. Non necessariamente il liberalismo implica il mito dell'infinito progresso o la mancanza del senso della finitudine umana. « Se è indubbio che nell'Ottocento la tradizione religiosa liberale presenta varie cadute piattamente immanentistiche, culturalistiche, neodeistiche, ciò non testimonia minimamente che il principio della *Liberalität* (che è poi il principio della libertà religiosa *überhaupt* interpretato nella pienezza delle sue implicanze) comporti di necessità quelle cadute » (p. 103). All'interno stesso della tradizione cui si appella, il Caracciolo trova il correttivo di quella errata impostazione, in particolare nella nozione kantiana del male radicale. Il richiamo, in un diverso contesto, alla validità dell'istanza kierkegaardiana del singolo (considerato sempre tuttavia in una relazione intrinseca col mondo e con la società) svolge egualmente un ruolo significativo nel pensiero del Caracciolo. Il principio della posizione liberale è così formulato: « *Il luogo in cui si decide del religioso è il presente della coscienza del singolo* » (p. 105).

Un aspetto nel quale il Caracciolo sembra distaccarsi dalla tradizione liberale è nella sua critica del riduzionismo, e in particolare nel suo rifiuto di ammettere come valida la riduzione della religione alla morale. È vero che la religione è una struttura costitutiva e condeterminante (insieme con le altre) di ogni distinto modo della coscienza, ma essa stessa è « una determinazione essenziale e costitutiva dell'uomo » (p. 13), è un modo distinto e specifico dell'esistere. Ogni forma e attività della coscienza, quindi, è *anche* religiosa, ma non si identifica con la religione. Una conseguenza che il Caracciolo trae dal suo uso di « religione », come determinazione strut-



turale e costitutiva dell'uomo come tale, rientrando cioè nella sua essenza o nella sua definizione, è che anche l'ateo è religioso. « Ogni uomo, in quanto tale, è necessariamente religioso. Il problema non è se uno lo sia o non lo sia, ma in che forma lo sia. Religioso è non solo il credente in questa o quella religione, ma, necessariamente, anche chi sia fuori da ogni religione positiva, anche il cosiddetto ateo » (p. 14).

Un problema che nasce dalla caratterizzazione della religione come struttura essenziale dell'uomo è il suo rapporto con la storia. Il carattere strutturale della religione non comporta, tuttavia, per il Caracciolo, la negazione della sua storicità, ma, piuttosto, il suo *necessario* concretizzarsi nelle varie religioni positive. Si può riconoscere in siffatta delineazione del rapporto fra la religione come struttura trascendentale e le religioni positive il modello della dialettica hegeliana dell'Assoluto. La determinazione storica è necessaria, ma ogni *confessionalismo*, come negazione dell'universalità della religione, deve essere a sua volta negato.

Il Caracciolo non attribuisce pertanto alla rivelazione storica alcun significato, indipendentemente dalla « rivelazione attuale », che, conformemente alla sua posizione del principio liberale, indica come costitutiva del singolo. La coscienza del singolo è l'unico *locus revelationis*: la rivelazione si compie nell'uomo e secondo le possibilità dell'uomo. Il Caracciolo nega che la sua posizione possa, di conseguenza, essere definita come « naturalistica », perché egli rifiuta lo stesso criterio teologico tradizionale, che sta al fondo della distinzione fra natura e soprannatura. Il vero ostacolo per la teologia tradizionale è indicato non nel naturalismo, ma nell'ermeneutica. In effetti, l'ermeneutica viene a porsi, in tale prospettiva, come un'attività assolutamente centrale ed essenziale. Essa non è un metodo della teologia, ma è parte costitutiva della stessa attività religiosa. La religione, come tale, è una attività interpretativa. Ciò implica, per il Caracciolo, la dissoluzione della teologia, ma non della religione (che anzi, in un certo senso, è il *criterio* di quella dissoluzione), la negazione del confessionalismo, ma non la desacralizzazione del religioso. « Rivelazione e fede si identificano con quella esistentività che è il presupposto e il fine di ogni pensare filosofico » (p. 108).

Il Caracciolo caratterizza l'esperienza religiosa come moventesi tra due poli: l'uomo come esistente singolo (ma in rapporto col mondo e con la società) e la trascendenza. L'introduzione del concetto di trascendenza si spiega qui, fenomenologicamente, con la caratterizzazione dell'esperienza religiosa in termini di coscienza della propria impotenza a rimuovere il male, la negatività strutturale del mondo. La religione si presenta anzitutto come soteriologia. Ora, la liberazione che l'uomo domanda in quanto essere religioso supera le possibilità umane: non è semplice liberazione dal male morale, ma liberazione dalla negatività in tutta la sua estensione, e non solamente da una negatività particolare e contingente, bensì dalla negatività strutturale del mondo. E questa la fondamentale ragione dell'irriducibilità della religione all'etica, nonostante il peculiare legame che unisce i due modi della coscienza. « La religione conosce la dimensione morale non come l'unica, ma certo come una delle sue fondamentali vie al trascendimento. La morale conosce la religione come uno dei modi del suo concreto essere » (p. 33).

Dalla considerazione che il singolo è essenzialmente un essere sociale e la religione è costitutiva del singolo, il Caracciolo fa derivare l'idea che la religione non può sussistere senza comunità o chiesa. Non c'è contrasto fra libertà religiosa e comunità religiosa, sebbene vi sia contrasto fra libertà religiosa e confessionalismo. La religione è il *lumen Dei*, presente in ciascun uomo in modo più o meno intenso, comunque diversificato. Ora, non nel principio della confessione religiosa, « bensì nel principio della libertà, si dischiude la possibilità autentica della religione e della comunità religiosa » (p. 107). Il principio della libertà religiosa comporta necessariamente la dissoluzione della teologia (nel senso ecclesiale del termine) nella filosofia, ma non comporta la dissoluzione della religione e della comunità religiosa.

Nella dimostrazione della necessaria risoluzione della teologia nella filosofia, e della filosofia nell'ermeneutica (sebbene sotto il profilo del problema interpretativo

si ripropongano le essenziali questioni metafisiche dell'uomo) si può rinvenire il principale, e più radicale, significato teoretico del lavoro del Caracciolo, confortato da precise analisi storiche e valutazioni critiche sulla teologia liberale ottocentesca, sul rapporto di Hegel col Cristianesimo, sulla antropologia filosofica contemporanea e sul significato del programma bultmanniano della demitizzazione. La stessa interna coerenza del discorso del Caracciolo rende impossibile ogni rilievo critico che non investa gli stessi presupposti fondamentali del suo pensiero. In particolare, è possibile conciliare il carattere strutturale della religione, come viene qui inteso, con la sua specificità? Può il predicato « religioso », riferito a esperienze o persone, essere al tempo stesso rilevante (e caratterizzante) ed avere l'estensione onnicomprensiva, che sembra implicata dalla strutturalità della religione e dalla tesi secondo cui *ogni* possibile determinazione dell'uomo assume necessariamente un significato religioso? Il riduzionismo non è evitato solo nel senso che la religione non si riduce a *nessuno* dei *singoli* modi della coscienza, *perché* viene a ridursi, in fondo, alla coscienza stessa o ad identificarsi con la stessa « esistentività »? Anche alla luce di questi problemi, l'opera del Caracciolo offre un importante contributo per la discussione contemporanea sul significato e l'interpretazione della religione.

MARIO MICHELETTI

G. BLANDINO, s.j., *Il problema della conoscenza. Filosofia della conoscenza e fondamenti di filosofia della scienza*, Abete, Roma 1972. Un volume di pp. XI-472.

1. Col presente volume l'A., già noto per altre opere di filosofia della scienza e di teologia, ha inteso sviluppare quella dottrina della conoscenza che negli scritti precedenti aveva potuto solo accennare. Si tratta di « idee personali », che però intendono situarsi nella tradizione filosofica cristiana per recarvi quel contributo che il contesto contemporaneo esige. Il contesto nel quale l'A. si muove è soprattutto quello della matematica e delle scienze sperimentali, fisica e biologia. Ampio uso viene fatto anche dei risultati della psicologia sperimentale. A questo si aggiunge il costante riferimento ai pensatori classici del passato, e alle correnti filosofiche attuali: la filosofia delle scienze e specialmente il neo-empirismo. Il libro è stato concepito con estrema onestà intellettuale: la dipendenza dai grandi del passato, e il riconoscersi debitore del pensiero scolastico, soprattutto aristotelico-tomista, non impedisce all'A. di esaminare ogni tesi di questo patrimonio secondo il suo merito intrinseco, e quindi di esprimere critiche e formulare alternative qualora ciò sembra richiesto dagli argomenti presi in esame. Lo scritto si rivolge anche a lettori senza una particolare preparazione filosofica. Ovunque è stata curata la chiarezza dell'esposizione e la completezza degli argomenti. Il che è particolarmente lodevole là dove l'A. affronta questioni filosofiche attinenti alle scienze della natura o alla matematica. La competenza personale dell'A. gli permette di svolgere un discorso comprensibile e insieme esatto — quanto ciò gli è consentito dalla semplicità dell'esposizione.

Il libro è diviso in tre sezioni. La prima esamina come sia possibile giungere a una conoscenza della realtà criticamente valida. La seconda studia le varie componenti o momenti della conoscenza. L'ultima espone alcuni temi fondamentali della filosofia della scienza. Particolare cura l'A. dedica allo studio della probabilità. Non è possibile qui entrare in un esame particolareggiato delle tesi, delle argomentazioni, dei giudizi circa pensatori e correnti filosofiche. Il lettore non potrà non essere grato all'A. per la quantità di informazioni, riflessioni, domande e anche dubbi, là dove uno meno attento è portato a passar oltre, senza accorgersi dove sta il problema, qual è la questione che veramente conta. Per parte mia ritengo più fruttuoso esaminare alcune linee fondamentali dell'opera, allo scopo di portare avanti quella riflessione onesta che caratterizza l'opera.